

"Runcio - Runcio"

Era soprannominato " Runcio-runcio " perchè a chi gli chiedeva che tipo di lavoro avrebbe svolto durante la giornata rispondeva " Me ne vado runcio runcio " nel senso che se ne andava con la sua roncola a tagliare rami d'alberi dove lo chiamavano e che poi lui legava in fascine e vendeva a chi le richiedeva.

Ne ho sempre sentito parlare di lui e della sua " opera " più famosa ma non ho avuto mai il piacere di conoscerlo per cui riporto il solo soprannome.

Dopo la fine della prima guerra mondiale si provvide a dotare Torremaggiore di un edificio capace di ospitare tutta la popolazione scolastica; si scelse l'area e si appaltarono i lavori all'impresa costituita dai fratelli Giaccia, agricoltori.

Ad un certo punto l'impresa appaltatrice dovette sospendere i lavori trovandosi in difficoltà economiche lasciandoli in un completo stato di abbandono.

Per alcuni tempi la parte centrale dell'area, attualmente costituita dal cortile interno del " San Giovanni Bosco ", ospitò il " baraccone " del Capocomico itinerante Giovanni Russo dove venivano rappresentate tragedie e commedie di Shakespeare e nel 1927, in occasione della festa patronale, ospitò per la prima volta l' " Opera " (la giostra) dei Cavallucci " e quella dei " Seggi " per il divertimento dei bambini.

Fu dopo quella occasione che al " nostro " Runcio-runcio venne l'idea di mettere in pratica una " sua " idea abbastanza originale: trasportò in quell'area un carretto, ne smontò l'asse con entrambe le ruote sistemandole verticalmente, ne bloccò quella di sotto con alcuni blocchi di pietra reperiti nel cantiere e su quella superiore vi appese con dei legacci quattro " seggiolini " per farvi sedere i bambini ad un soldo ogni ventò giri che compiva la ruota da lui azionata spingendola in rotazione di tanto in tanto e questa sua trovata originale, rudimentale fin quanto si vuole, restò nella memoria dei torremaggiorese come " L'Opera Runcio-runcio ".